

CENTRI ESTIVI MULTISPORT E I VALORI DI CUI SONO PORTATORI

LOREDANA BARRA

Partiamo dalla domanda che è il filo conduttore di questo incontro:

“Come stanno i bambini?”

E chiedendoci questo è ovvio che dobbiamo conoscere e chiederci quali sono i loro reali bisogni e cos'è realmente necessario per la loro crescita...

“Come stanno i bambini?”

In questo particolare momento, segnato da una pandemia che ha devastato le vite di tutti noi, e quella dei bambini sarà segnata per lungo tempo.

In realtà **“Come stanno i bambini?”** ce lo dovremmo chiedere sempre, da educatori e da dirigenti di questa associazione, in tempo di pandemia e in tempo di normalità, perché i bambini sono il nostro futuro.

Ci dobbiamo chiedere **“Come stanno i bambini?”** perché abbiamo una mission che rimanda fortemente alla centralità della persona, alla centralità dei suoi bisogni e delle sue inclinazioni per metterle al primo posto nella costruzione delle propria attività. In questo momento di apertura di tutta una serie di attività non formali dedicate ai bambini è doveroso metterli al centro dei nostri pensieri; perché il bambino non è altro che “persona piccola”, ma è piccolo solo per un po', un bel giorno il suo corpo si allunga e diventa grande.

“Come stanno i bambini?” ce lo chiediamo oggi perché tra pochi giorni l'UISP con i suoi centri estivi incontrerà una miriade di persone piccole e deve essere in grado di accompagnarle e sostenerle nella loro crescita armonica.

L'estate è un tempo magico per i bambini, che serve per sistematizzare e “metabolizzare” tutto ciò che hanno appreso durante l'anno, e proprio in questo tempo i bambini e le bambine compiono un meraviglioso salto evolutivo che si palesa agli insegnanti e a tutti noi in maniera evidente a settembre.

Quindi è fondamentale sapere **Come stanno**, sapere come li ritroveremo questa estate dopo il loro ritorno ad una specie normalità con la riapertura delle scuole. Una normalità condizionata, che li ha costretti comunque a confrontarsi con una nuova “distanza” relazionale e situazionale, con il senso di perdita che hanno vissuto

rispetto ai tanti limiti che sono stati costretti ad accettare e rispetto a riferimenti fisici che sono cambiati.

Ci dobbiamo chiedere “**Come stanno i bambini?**” anche per diventare più consapevoli dell’importante ruolo che gli adulti, tutti, nessuno escluso, hanno nei confronti dei bambini.

Ma allora insieme alla domanda **Come stanno i bambini?** è importante chiederci anche **perché lo sport?** Perché scegliamo di connotare i nostri centri come *multisport*?

Perché gli sport proposti col nostro approccio alla persona e non alla prestazione consentono una buona socializzazione, sviluppano un giusto senso di competizione e lealtà, combattono la sedentarietà e allontanano i bambini da videogiochi e computer. Lo sport che l’UISP promuove è uno sport che diventa uno strumento essenziale per la crescita e la formazione dei ragazzi.

I centri estivi *Multisport* rappresentano un prezioso banco di prova, in cui poter spendere se stessi in un contesto diverso e inusuale, aiutando i bambini a costruire fiducia in se stessi e autostima, rimuovendo il tipo di competizione accademica, atletica e sociale che modella la loro vita. Infatti, pur nel rispetto dell’altro e delle regole, i nostri centri estivi sono strutturati su una logica differente rispetto alla scuola, perché basati sul divertimento del singolo, e questo fa in modo che il bambino possa vivere le attività sportive senza l’ansia da prestazione.

I centri estivi *Multisport* si basano su una proposta di attività obliqua, partono quindi dallo stimolo e non dalle consegne, e lo stimolo che è intrinsecamente divergente, permette al bambino di scegliere. Per un bambino avere la possibilità di scegliere significa “diventare grande”. Quando faccio formazione per gli educatori *Multisport* che operano nei nostri centri insisto molto sul valore di questo approccio, e dico sempre, “noi non abbiamo bisogno di bambini ubbidienti, ma abbiamo bisogno di bambini pensanti”.

Nei *centri estivi Multisport* le attività si svolgono prevalentemente all’aria aperta, a stretto contatto con il verde e con la natura e l’esperienza diventa ovviamente qualitativamente diversa da quella invernale, e può essere strutturata, in maniera più efficace, proprio sul piano del movimento, del gioco e del divertimento.

Infatti si sa, *“ai bambini non piace andare a scuola... ai bambini piace annusare l'erba chiudendo gli occhi, correre dietro ai piccioni gridando, ascoltare la voce lontana delle conchiglie, arricciare il naso davanti allo specchio”* come afferma Beatrice Alemagna in un suo fantastico libro illustrato (*Che cos'è un bambino, ed. Topipittori*).

Il centro estivo Multisport è soprattutto GIOCO DI SQUADRA e il gioco di squadra responsabilizza il bambino, ma anche l'adulto, sul fatto che il suo contributo è decisivo affinché la giornata e le attività si svolgano nel migliore dei modi. Tutti dovremmo imparare a fare gioco di squadra, grandi e piccoli.

Concludo dicendo che, con le sue diverse attività non competitive e le diverse opportunità di gioco, i centri estivi *Multisport* fanno sperimentare ai bambini la piacevole sensazione di successo, ogni giorno! Ognuno con le sue capacità e potenzialità.

E io vorrei che ogni bambino potesse sperimentare questo successo tutti i giorni, sia i bambini che sono nati nella parte sbagliata del mondo, sia quelli che sono nati nel quartiere sbagliato, e anche tutti i bambini che per varie ragioni non hanno ancora avuto questa opportunità.